

Scuole, caos-sicurezza «Regione e governo ora dialoghino sui dati»

Dopo la decisione del Tar che conferma l'ordinanza di Emiliano i sindacati hanno inviato una lettera agli assessori Lopalco e Leo

Maria Claudia MINERVA

In Puglia le scuole resteranno aperte ma con la possibilità per i genitori di scegliere tra didattica a distanza o in presenza. Lo ha deciso l'altro giorno il Tar Puglia, confermando l'efficacia dell'ultima ordinanza del presidente della Regione, Michele Emiliano, la 13 del 6 novembre, in vigore fino al prossimo 3 dicembre. Una decisione che, di fatto, non ha colto i dubbi di migliaia di genitori, ogni giorno alle prese con la scelta di mandare o meno i propri figli a scuola.

La confusione è imperante: ci sono famiglie che fin dall'emissione dell'ordinanza hanno optato per la frequenza e continuano a farlo; ci sono altrettante famiglie che, invece, hanno atteso la decisione del Tar ma ora si ritrovano al punto di partenza, ossia vorrebbero far frequentare in presenza le lezioni - considerando che la didattica a distanza comincia a mostrare lacune sul piano della preparazione degli studenti che, seguendo da casa evidentemente sono meno attenti alle spiegazioni dei prof (complici anche le connessioni altalenanti) - per non creare deficit nella preparazione complessiva, però sono impaurite perché, nel frattempo, i contagi aumentano. Fino al prossimo 3 dicembre sarà così, ma i sindacati già da ora

La confusione impera: i genitori sono sempre più disorientati e hanno paura dei contagi

Zoom

Famiglie in tilt: a loro la scelta più importante

1 Dopo la decisione del Tar, che ha confermato l'ordinanza di Emiliano, le famiglie sono sempre di più in confusione: c'è chi continua a mandare i figli a scuola e chi, invece, è ancora non sa cosa fare.

Uil (Verga): «La Regione chiuda pure le Materne»

2 Per la Uil Scuola «se manca la sicurezza bisogna chiudere anche le Materne. Oggi più che mai la Regione deve valutare, dati alla mano, iniziative prendere le scuole veramente sicuri, altrimenti meglio chiudere tutti gli ordini».

Cisl Puglia (Calienzo): «Così non si va avanti»

3 Chiede chiarezza anche la Cisl Scuola Puglia. «Tutta questa confusione non fa bene alle scuole. Anche gli insegnanti sono disorientati, non è facile conciliare didattica in presenza o in distanza».

chiedono che tra Regione e Governo si dialoghi per arrivare a una decisione condivisa.

Intanto, in questo clima di totale incertezza la Uil Scuola Puglia scrive agli assessori alla Sanità e Istruzione della Puglia per chiedere di prendere una decisione che tuteli i ragazzi e i loro genitori, ovvero la chiusura anche delle scuole dell'infanzia laddove si renda necessaria per limitare i contagi. «Oggi più che mai la Regione Puglia deve valutare, dati alla mano, l'attivazione di iniziative tese a rendere le scuole luoghi veramente sicuri e, se si fosse in presenza di pericoli incombenti sulla comunità educante, di agire anche attraverso la chiusura degli istituti del territorio. Tale provvedimento dovrebbe comprendere anche le scuole dell'infanzia, inspiegabilmente lasciate a margine delle precedenti iniziative legislative» sottolinea il segretario generale della Uil Scuola Puglia, Gianni Verga, che aggiunge: «Segnaliamo un grande errore di fondo nell'ordinanza regionale quando parla di "Didattica Digitale Integrata" (Ddi) anche

per le scuole del primo ciclo d'istruzione anziché di "Didattica a Distanza", che è cosa ben diversa. È evidente il fallimento della Didattica a distanza, che stando all'esperienza pugliese e non solo, non fornisce alcuna garanzia didattica, ma favorirebbe soltanto il proliferare dell'epidemia. Riteniamo, infatti, che nella ipotesi di contratto nazionale integrativo sulla Ddi, volutamente non sottoscritto da noi, non siano acclarati i fondamenti culturali, normativi, pedagogici e metodologici della Ddi, con l'impossibilità di porre in essere una lezione attraverso la divisione della classe, parte in presenza e parte a distanza, e che non sia possibile continuare a considerare gli alunni portatori di "Bes" soggetti avulsi dal sistema di integrazione nel gruppo classe, il che rappresenta una discriminazione che va in senso contrario rispetto al ruolo stesso della scuola». Insomma, insiste il segretario Verga «o la scuola si chiude perché non è sicura o la si tiene aperta per davvero, senza fare ipocritamente riferimento alle metodolo-



Dopo l'ordinanza resta il caos nelle scuole

gie didattiche che attonano all'autonomia scolastica, che è così violata». Per l'organizzazione sindacale «la vera scuola è in presenza, ma se la scelta viene lasciata ai genitori, evidentemente questa Regione non ritiene che la scuola pugliese sia sicura e se tale non è, non resta altra scelta, sia

pure dolorosa, di chiuderla. Ci auguriamo, quindi, che il dialogo Regione-Governo riparta dall'evidenza scientifica e dal buonsenso, nel solco dell'interesse esclusivo della comunità scolastica. La scuola non è un servizio a domanda individualizzata, né può diventare terreno di scontro politico».

Chiede chiarezza anche la Cisl Scuola: «Tutta questa confusione non sta facendo bene alle scuole e tra l'altro crea problemi sulla didattica integrata, perché nessuno sa cosa fare» dice il segretario Roberto Calienzo. «Questa è la verità. Mai siamo stati in questa situazione, le famiglie non sanno cosa fare, anche se la presenza sta diminuendo sempre più. Ma anche i docenti devono garantire la presenza e allo stesso tempo la didattica integrata. Non è per niente facile conciliare le due cose».

L'assessore Lopalco

«Stop&go per raffreddare la circolazione del virus»

La «strategia» per gestire la pandemia di coronavirus e garantire la didattica in presenza è quella «dello stop and go: cioè, raffreddare la circolazione del virus quando sta cominciando a dare segnali per bloccarlo. Basterebbero 2-3 settimane di stop» per bloccare la circolazione, per poi



riprendere con le lezioni in presenza nelle scuole. Lo ha spiegato l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco, intervenendo alla celebrazione della «Giornata Mondiale dei diritti dei bambini». «Sono vicino ai ragazzi e a tutto il mondo della Scuola».